

ad esse perchè considero la tabella n. 2 come cosa transitoria.

La Giunta del bilancio ha voluto porre un freno all'arbitrio ministeriale e di ciò va lodata, ma certo il mezzo adoperato di inserire in una legge di eccedenze d'impegni una disposizione di carattere organico mi pare che non sia in tutto degno di lode specie perchè si è caduti in un manifesto empirismo.

Non citerò l'Università di Pisa; citerò quella di Roma dove la Facoltà di medicina e chirurgia ha solo dodici professori ordinari, mentre le altre Facoltà, specie quella di lettere, sono largamente provvedute, e mentre la stessa Facoltà di medicina e chirurgia a Napoli ha ventuno professori ordinari, a Bologna ne ha quattordici, e ne ha tredici a Padova, a Pavia, a Pisa e a Torino.

Vi è dunque quell'empirismo che deriva, come notava l'onorevole Alessio, dall'aver fotografato lo stato di fatto. Si è presa la presente situazione delle diverse Università e la si è trasfusa nell'organico.

Ma tutto ciò non può essere che un espediente transitorio; perciò prego l'onorevole Alessio di non insistere nella sua proposta speciale per l'Università di Padova, perchè se vi insistesse, dovremmo andare in giro per i banchi della Camera e raccogliere firme per proporre tante modificazioni per le altre Università. Mi pare che di tutto ciò non si debba trattare in sede di bilancio.

Mi sono iscritto a parlare anche perchè avendo visto le proposte dell'onorevole Alessio, ho immaginato che egli ne avesse tratto argomento da quello che nella relazione si dice per l'Università di Pisa, per essersi colà provveduto a tre posti di ordinario per potere trasferire da Padova a Pisa l'illustre chimico professore Nasini e per promuovere due valenti professori della Facoltà di lettere.

Faccio però osservare all'onorevole Alessio che l'Università di Pisa si trova nella condizione eccezionale di essere governata dalla legge Ridolfi che non aveva limitazioni pel numero degli insegnanti. Per conseguenza la promozione dei professori straordinari, quando ricorrono le condizioni volute, è un diritto che non può essere ostacolato.

Se si faranno organici proporzionando il numero degli insegnanti nelle varie Università all'importanza delle Facoltà rispettive, potrà anche cessare questo speciale stato di cose; ma intanto sarebbe bene di lasciare

per ora inalterata la tabella allo scopo di non destare appetiti e di non promuovere una quantità di domande che il ministro non avrebbe modo di soddisfare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masini.

MASINI. Non ho intenzione di parlare lungamente.

Io aveva presentato questa mattina un ordine del giorno, per invitare l'onorevole ministro ad estendere l'insegnamento della otologia e della laringologia alle principali Università del Regno, e contemporaneamente a renderlo materia obbligatoria di esame. Ma sarebbe questa una richiesta strana dopo le dichiarazioni del ministro.

Sapendo però come la trasformazione complessa della legge universitaria, come più volte lo stesso ministro ebbe a dire ieri, è ancora lontana, e affinché la disciplina importantissima di cui ho parlato che oramai ha acquistato cittadinanza nelle Università italiane, possa avere lo stesso trattamento che hanno altre discipline, chiedo al ministro di prendere in seria considerazione la mia proposta, e, se in questo momento egli non può aderire completamente alla mia domanda, voglia almeno sottoporre questa disciplina allo stesso trattamento delle altre, facendo che almeno nell'esercizio 1905-1906, in via di esperimento, essa possa essere oggetto di esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo.

RUMMO. Dirò poche parole sopra una questione di alta moralità, di alta giustizia. Intendo parlare dello stato economico degli assistenti degli istituti scientifici. Si tratta di una questione non solo di forma, ma di sostanza. Si nota una sperequazione enorme in questo personale, nel quale noi troviamo veramente i nostri collaboratori attivi ed intelligenti che preparano il nostro materiale scientifico, e che esercitano un ufficio delicato ed oneroso. È quindi doveroso fare ad essi una posizione morale e materiale convenienti.

Ho detto che si tratta di una questione di forma e di sostanza. Noi abbiamo in Italia istituti di pari grado, cattedre che hanno lo stesso numero di studenti, provviste di personale numericamente diverso che va da zero a quattro.

Potrei citarvi cattedre, per esempio, di patologia medico-chirurgica di Università importanti, e l'onorevole relatore ne può far fede, che non hanno assistenti o che ne hanno quattro!